



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Galileo e Camilleri Interviste impossibili

**Intervista impossibile  
a Galileo Galilei**

di Andrea Camilleri  
con Andrea Camilleri e Roberto Scarpa  
Pisa, Teatro Verdi 6 giugno

**Ideata da Camilleri** l'intervista impossibile a Galileo (interpretato da Roberto Scarpa) è la prima di tre appuntamenti teatrali per le celebrazioni dell'Anno Galileiano. La serata si aprirà con «Elogio del cannocchiale», performance del filosofo e preside della facoltà di Filosofia pisana, Alfonso Iacono.

## Le città visibili Calvino a Singapore

**Le città visibili**

di Chay Yew  
regia di Giorgio Barberio Corsetti  
produzione Napoli Teatro Festival Italia, Singapore Arts Festival, Fattore K  
Napoli, Real Albergo dei Poveri 6, 7, 9-14 giugno

**Dalla visionarietà di Calvino** riattraversata dall'autore singaporiano Chay Yew all'arte «meticcicata» di Corsetti che crea un affabulante affresco tra Oriente e Occidente, incrociando storie d'amore, uomini, donne, luoghi di lavoro. Fino a risalire allo sguardo di Marco Polo.

## Il figlio di Gertrude Progetto Gleijeses

**Il figlio di Gertrude**

di e con Lorenzo Gleijeses (testi scelti tratti da Shakespeare, Heiner Müller, Enzo Moscato, Annibale Ruccello, con una selezione da John Updike di Julia Varley  
Roma, Teatro India 6 giugno

**Il progetto speciale di Lorenzo Gleijeses** (che include anche «L'esauisto o il profondo azzurro» in scena dal 9 giugno sempre per la regia di Julia Varley) debutta con questa prospettiva «rovesciata» di un Amleto ambientato a Napoli. Osservato con gli occhi della madre.

## U tingiutu Un Aiace in Calabria

Testo e regia di Dario De Luca  
Con Dario De Luca, Rosario Mastrota, Ernesto Orrico, Fabio Pellicori, Marco Silani  
Castrovillari, Primavera dei Teatri  
\*\*\*

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
CASTROVILLARI

**P**rimavera dei teatri ovvero nuova drammaturgia, nuovi linguaggi, nuovo teatro. A Castrovillari, cittadina calabrese defilata rispetto ai grandi giri teatrali, Scena Verticale, gruppo del luogo che ha saputo farsi conoscere mietendo premi importanti, da dieci anni ha inventato un festival e, quel che più conta, ha saputo costruirsi un pubblico competente e entusiasta. Merito del rigore e della qualità delle scelte, ma anche di un'attenzione alla contemporaneità «politica», che guarda alla vita, nostra e loro. Emblematico, da questo punto di vista, ci è sembrato *U tingiutu* spettacolo scritto, messo in scena e interpretato da Dario De Luca e da altri quattro bravissimi attori. *U tingiutu* ci parla di ndrangheta, di sgarri da pagare con la vita, di torture e di sangue. Il titolo illumina questa realtà inquietante e violenta: «tingiuto» è chi porta su di sé il segno del tradimento, chi ne è «tinto». Una vittima predestinata, un morto che cammina.

### ALLE POMPE FUNEBRI

Per raccontare questa storia che si svolge all'interno di un'impresa di pompe funebri dove i cadaveri sono all'ordine del giorno, De Luca sceglie la tragedia greca, conferendogli però una forte connotazione



Fatti di mafia «U Tingiutu» al festival di Castrovillari



**AIACE  
CONTRO  
LA  
'NDRANGHETA**

Al Festival di Castrovillari  
**U tingiutu** di Dario De Luca  
tragedia greca d'oggi

popolare. I nomi che tutti conosciamo - Achille, Ulisse, Aiace, Menelao, Agamennone - sono così tolti alla loro aura mitica e inseriti in una fosca realtà di lotte fra clan per un potere parallelo e criminale che trova la sua stessa linfa in quella «contiguità» in cui mafiosi e non mafiosi, assassini e gente onesta vivono gomito a gomito in un clima in cui tutto si corrompe. Uno spettacolo, dunque, che pone la necessità di un'educazione anti mafiosa come unica fonte di una libertà vera, lontana dalla paura. In scena intanto la violenza e lo sfregio dei corpi, la loro identità negata assumono una forza incredibile dilatata dal dialetto, dai rituali delle torture, magari scandite dalle canzoni di Pupo, che trasformano la disputa antica fra Ulisse e Aiace Talamonio per le armi d'Achille, in un contrasto senza scampo che ha come posta il potere, la vita stessa. Impressionante è il silenzio carico di tensione del pubblico e l'applauso liberatorio a ogni buio, a ogni mutare di scena.

### LA MADRE

Lo stesso intento lo ritroviamo in molti spettacoli del festival per esempio nel laboratorio di Mimmo Borrelli, uno dei talenti della nuova drammaturgia napoletana, che in un suo monologo, *La madre*, racconta la trasfigurazione tragica di una giovanissima donna che si trasforma in carnefice dei propri figli concepiti dopo la violenza di un capo camorra, quel Francesco Schiavone detto Sandokan, di cui parlano le cronache criminali. Nel delirio visionario della sua protagonista Borrelli sceglie pure lui il modello della tragedia greca per rivestire la violenza quotidiana: solo con il tragico è possibile raccontare un orrore che non ha ancora trovato le parole per essere detto. ●